

L'INTERVISTA. Il tecnico argentino è in Italia da quasi vent'anni Velasco torna al volley «Sarà di nuovo tango»

L'ex ct della Nazionale da oggi al lavoro con Piacenza

Francesca Sancin

CERVIA Tipi da spiaggia questi pallavolisti. L'avventura di Julio Velasco sulla panchina della Copra-Asystel ricomincia in riva al mare, sotto le reti da beach-volley del Bagno Fantini.

A fine giugno, mentre tutte le altre squadre erano già a riposo, Velasco ha convocato i suoi tra gli ombrelloni della Riviera Adriatica. A Cervia è di casa. Ci veniva già con la nazionale, per i raduni.

Quest'anno è tornato con una squadra nuova di zecca (nata dalla fusione tra Milano e Piacenza, con lo spostamento in Emilia) per raccogliere le idee e cominciare a creare il nuovo gruppo. Quindi pinne, fucile ed occhiali al mattino; bagher, muri e schiacciate il pomeriggio al Palazzetto dello Sport. Con questa preparazione in valigia, ogni atleta ha svolto poi, durante il periodo delle vacanze, "i compiti per casa": ossia un programma di esercizi personalizzato, con i pesi e a corpo libero.

Ma da oggi si torna tutti di nuovo a Cervia e si comincia a fare sul serio. Unica concessione: la piacevolezza del luogo, che fa venire voglia di allenarsi anche sotto il solleone. E poi tutto attorno parla di pallavolo: a cominciare dai bagnanti del Fantini, tutti "stampelloni" da due metri e dintorni che si sbracciano sotto le reti da beach-volley, impanati come cotolette per i tuffi nella sabbia.

Davanti a un'insalatata di pollo e a una Coca-Cola, serviti sotto la tettoia dello stabilimento, un Velasco in versione relax (calzoncini rossi, polo bianco e occhiali da sole) ci ha raccontato il suo ritorno di fiamma per la pallavolo.

Julio Velasco torna a sedersi sulla panchina di un club dopo quattordici anni. Perché?

Non rinnego l'esperienza del calcio, ma parte di quello che sei è ciò che fai. E io sono un allenatore



La carriera: dal Ferrocarril al tetto del mondo

Julio Velasco è nato a La Plata (Arg) il 9 febbraio 1952. Laureato in educazione fisica, dal '79 all'82 è stato capo allenatore della Ferrocarril di Buenos Aires, nei 4 anni campione d'Argentina. Dall'81 all'83 ha avuto la carica di vice allenatore della nazionale maschile. In Italia è stato dall'85 all'89 capo allenatore della Panini Modena, con cui ha vinto una Coppa delle

Coppe nell'86, 4 scudetti e 3 Coppe Italia. Dall'89 è stato capo allenatore della nazionale maschile: in bacheca 3 Europei, 2 Mondiali, 2 Coppe del Mondo e 5 World League. Ha allenato anche la nazionale femminile. Velasco ha avuto anche esperienze nel mondo del calcio, alla Lazio e all'Inter. È stato designato "allenatore del XX secolo" dalla Federvolley mondiale.

Due immagini di Julio Velasco. A destra durante un time-out quando allenava la Panini. Il tecnico argentino è stato a Modena dal 1985 all'89. A sinistra un momento di relax a bordo campo

È molto semplice: voglio fare quello che mi piace. Non rinnego l'esperienza del calcio, ma era ora per me di tornare ad allenare. Parte di quello che sei è quello che fai. Ti dà un'identità. Io sono un allenatore.

Come ritrova la motivazione uno che ha già vinto tutto?

In fondo si vince una volta per volta! E allora è sufficiente fare come se non avessi vinto, continuando a trovare i difetti e a lavorarci su. Julio Velasco, come personaggio, è "condannato" a vincere, ma io me ne infischio e vado per la mia strada. Il mio personaggio ha vita propria: negli anni ho imparato a convivere con un altro che non sono io.

La Copra-Asystel è una squadra nuova di zecca... Qualche nome?

Da Milano sono arrivati Simone Rosalba, Nikola Grbic e Hrsto Zlatanov; da Piacenza Massimo

Botti. Con noi anche Igor Bovolenta, Gardini, Tomassetti e Carletti, il secondo palleggiatore. Ancora Verniaghi e a settembre arriverà Christiansen dalla terra dei canguri. Poi ci sono i ragazzi cubani: i due Hernandez, Yasser Romero e Leonel Marshall.

Oswaldo Hernandez aveva "le carte in regola". Romero e Marshall invece sono stati costretti a fuggire da Cuba...

Purtroppo. Una sera di giugno eravamo qui sulla spiaggia e sono partite le note di una salsa. Ho visto gli occhi di Leo rabbuiarsi. Succedeva anche a me. Dopo aver lasciato l'Argentina non ho ascoltato un tango per due anni. Io che ora non lascio passare un giorno senza mettermi su uno. Con questi ragazzi cubani parlo spagnolo, cerco di farli sentire a casa.

Non ci si può sedere in panchina senza empatia... Ma fino a dove deve spingersi un

il caso

Quando Ihosvany scappò dal ritiro cubano

CERVIA Due Hernandez alla corte dei sogni, quella di Julio Velasco. Due cubani, ma due storie tutte diverse.

La prima è quella di Oswaldo, classe 1972, opposto, che dopo aver indossato la maglia della nazionale centroamericana è sbarcato in Italia nel '98. Una stagione a Palermo, poi due anni a Roma, lo scorso campionato il passaggio a Montecatini e adesso la grande sfida con la Copra-Asystel.

Per Ihosvany, che dello squadrone di Cuba è stato addirittura capitano, la strada "italiana" invece è stata molto più tortuosa. Era il 28 dicembre 2001, raduno della nazionale "socialista" in Belgio. In 6 scappano, e vengono nella penisola. C'è Ihosvany,

ma anche un altro Hernandez, Jorge Luis, e poi Yasser Romero, Leonel Marshall, Angel Dennis e Ramon Gato. Cercano libertà e un ingaggio da pallavolisti. Ma per una questione di documenti tutto si blocca.

La Federazione cubana infatti non rilascia il consenso per i nuovi contratti. Bisogna aspettare almeno due anni, per ottenere l'implicita "liberatoria" prevista dalla Fivp (la Federazione internazionale) che permette di ottenere l'autorizzazione a giocare in un nuovo campionato. Gato va a Verona, nel 2002 gioca sul filo del "fuorilegge" scatenando un bailamme sull'interpretazione dei regolamenti. Ihosvany, Marshall e Romero invece si stabiliscono a Piacenza, con la Copra del presidente Guido Molinari. Che riesce addirittura ad ottenere dal Tar emiliano una ordinanza che stabilisce il tesseramento nonostante la mancanza del nulla osta da parte della Federazione cubana. Poi la situazione si sblocca. Arrivano i documenti. E per i cubani d'Italia inizia un'altra avventura.

fra. san.

allenatore? Quando è davvero compiuta la sua "missione"?

Nel momento in cui ogni giocatore è in grado di essere creativo sul campo. Non è importante che gli atleti si muovano come vuole l'allenatore se non sono in grado di metterci del proprio.

Come i maestri di un'orchestra che, dietro la bacchetta di un ottimo direttore, suonano come non sospettavano di poter suonare?

Non direi... Secondo me la miglior metafora di una squadra che gioca bene è una jam session: si improvvisa, ma non si può staccare. Si seguono le regole e il ritmo, però ognuno suona la musica che gli viene da dentro.

E dove comincia invece il compito di un coach?

Intanto bisogna farsi capire. Sul campo io dico "pancia sotto" e non "posizione prona". Ho sempre creduto che la cultura serva a semplificare le cose, non a complicarle.

Poi?

Con ogni gruppo è diverso... ma tutti provano l'autorità del "capo". I ragazzi lo fanno in modo diretto, senza filtri; le ragazze usano vie trasversali, più difficili da gestire, perché a un uomo fa piacere sentirsi "corteggiato". Ma guai a stare al gioco. Anche la seduzione è una forma di potere... Io ho un figlio e una figlia. Se mio figlio vuole - poniamo - una bicicletta, mi rompe le scatole finché non la ottiene, mi prende per stanchezza. Mia figlia invece mi dice: "Dai, papy, mi prenderesti una bici nuova?". E comprargliela diventa quasi un piacere.

Come varia la metodologia dell'allenamento con una squadra femminile?

Al di là delle peculiarità tecniche, cambia il modo di relazionarsi. Le ragazze hanno tendenzialmente bisogno di un maggior feedback positivo. Bisogna sottolineare le esecuzioni corrette... è una iniezione di fiducia che funziona sempre. E bisogna dare attenzione a ognuna. Le donne sono comunicazione allo stato puro.

E gli uomini?

Sono più pigri. **Quindi un allenatore con le sue atlete deve mettersi in gioco personalmente...**

Di certo deve conoscere i meccanismi con cui funziona un gruppo. Ma io sono tra quelli che pensano che non bisogna capire le donne.

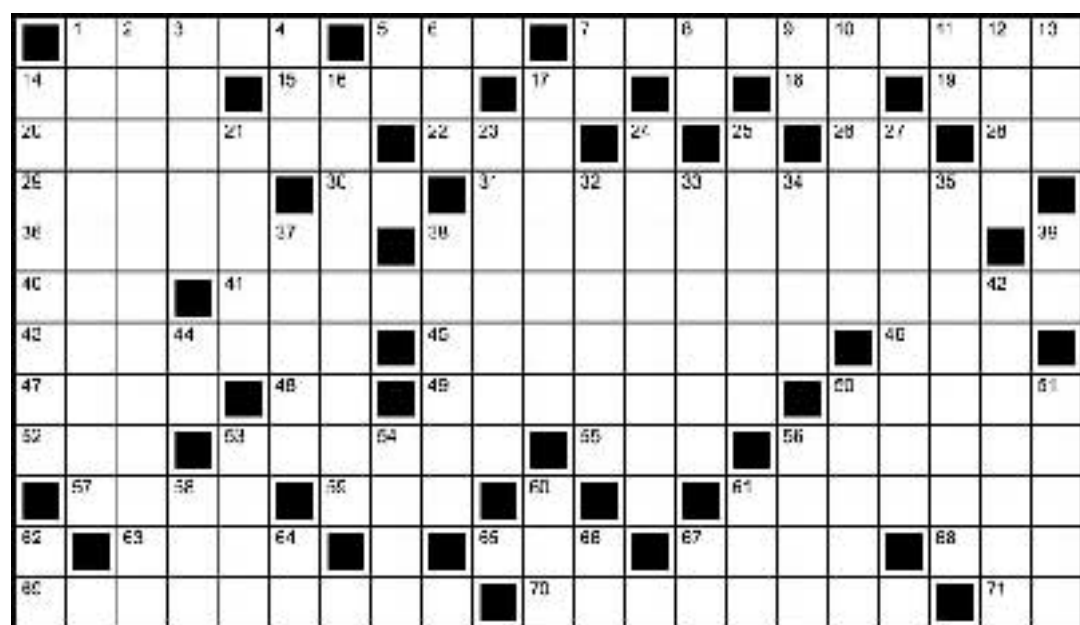
Altrimenti?

Si perderebbe il mistero...

Qual è la missione di un tecnico?

Fare sì che ogni giocatore sia in grado di essere creativo sul campo

Parusa di riflessione



Questo schema di parole crociate contiene le soluzioni (senza articolo) dei tre indovinelli pubblicati a lato.

ORIZZONTALI

1 Samuel, esploratore britannico dell'ottocento - 5 Il gancetto del pescatore - 7 Lo è il cardinale che presiede la camera apostolica - 14 Una pianta acquatica - 15 Città dell'Etiopia - 17 Mi... precede - 18 Le vocali nella pizza - 19 Valle del Trentino famosa per le mele - 20 Robusti e prestanti - 22 Li usa Kristian Ghedina - 26 Bassa Frequenza - 28 Vuoto... per due quinti - 29 Il più prestigioso teatro meneghino - 30 Sud Est - 31 Molti vivono a Quito - 36 Un forte stupefacente - 38 La soluzione del primo indovinello - 40 Istituto Tecnico Commerciale (sigla) - 41 La soluzione del secondo indovinello - 43 Relativi ai nostri remoti antenati - 45 Impressionato fortemente - 46 Antiche divinità nordiche - 47 Ortaggio rossoastro - 48 Stretta senza consonan-

ti - 49 Lo è una data che finisce... sui libri di scuola - 50 Luogo per anacoreti - 52 La moglie di Zeus - 53 La provoca il duro lavoro - 55 Una tassa sulla casa (sigla) - 56 Programma informatico che permette la stesura e la correzione dei testi - 57 Fra la Emme e la O - 59 Si infila per cucire - 61 Piccola ciliegia acidula - 63 Son bravi a farli i marinai - 65 Epoche della storia - 67 In quello di "Mani pulite" lavorava anche Antonio Di Pietro - 68 La sigla dell'indice di efficienza elettrica - 69 Dura circa novanta giorni - 70 La cittadina in provincia di Udine in cui nel 381 d.C. Sant'Ambrogio vi tenne il Concilio - 71 Pari... di nove.

VERTICALI

1 Ostacolare, danneggiare volutamente - 2 La soluzione del terzo indovinello - 3 Simpatico marsupiale australiano - 4 È pregiato quello musqué - 5 Il simbolo dell'oro - 6 Veloce silurante - 7 Caserta

L'EDERA NEL GIARDINO

Accanto a un busto femminile, in alto, la sua presenza, macchia di colore, sembra sia messa a posta, per lasciare il suo ricordo: ove s'attacca muore.

Novellina

TANGENTOPOLI NON E' FINITA

Il suo nome e cognome? Quasi sempre si presenta così, tra gente bella... Dottore o Cavaliere, chi lo frega? ... e non rifiuta mai la bustarella...

Eril

UN COLLEGA D'UFFICIO

Prende spesso cappello, ma, in effetti, sopporta ben gli attacchi dei presenti, che sempre a lui fan carico degli affari pendenti.

Novellina

Aforismi

Di Groucho Marx

Naturalmente nella vita ci sono un mucchio di cose più importanti del denaro. Ma costano un mucchio di soldi!

Io sono stato invitato in tutti i migliori salotti. Una volta sola.

(sigla) - 8 La provincia di Taormina (sigla) - 9 Per i ricchi e per i poveri - 10 Caduchi, fucaghi - 11 Si ripetono nella nenia - 12 Gilberto, attore teatrale genovese - 13 Ha sede a New York - 14 Mollare, cedere ad altri - 16 Lo è la vita di chi fa molti sacrifici - 17 Estorsione di denaro - 21 Carte da gioco - 23 Un preparato per la depilazione - 24 Breve, stringato nell'esprire - 25 Lo è la foglia dell'acero - 27 Si fabbrica i soldi... in casa - 32 I... propagatori della peste di manzoniana memoria - 33 Tanti quanti gli Apostoli - 34 Pianta che produce le more - 35 Un colore tendente al beige - 37 Antica città della Bitinia - 38 Fallimento - 39 La nota dell'accordatore - 42 Poeta e musicista greco allievo di Frinide - 44 L'autore della tragedia "Saul" (iniz.) - 50 Lavorano in cantiere - 51 Pregare - 53 Quella nuziale si porta al dito - 54 Il nome di Stravinskij - 56 È un uomo di valore - 58 Nominativo (abbr.) - 60 C'è anche quella di... finirla - 61 Palla in rete - 62 L'antica nota do - 64 Iniziali di Silone - 66 Così ha inizio l'equinozio - 67 Sigla di Pisa.